www.romasette.it

ROMA SETTE

Anno XXXVI • Numero 26 • Domenica 28 giugno 2009

Supplemento di Avvenire, Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma
- Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicinque Roma - Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

L'Arte e la Parola di Marco Frisina

Michelangelo: due capolavori nella Paolina sui santi patroni

La Conversione di Saulo, di Michelangelo Buonarroti, nella Capppella Paolina

Tra i capolavori nascosti e poco accessibili che affollano il Vaticano, uno dei più affascinanti e significativi è la Cappella Paolina, di cui è ultimato il restauro. Paolo III Farnese la commissionò ad Antonio da Sangallo il Giovane nel 1537, e nel 1542 chiese a Michelangelo di decorarla con due affreschi: i soggetti scelti dall'artista furono la Conversione di Saulo e la Crocifissione di Pietro. Il pittore vi descrisse i due momenti fondamentali della vita cristiana: la conversione e la testimonianza del martirio, incarnati nei due santi patroni di Roma, nei due Gloriosi Principi della Chiesa. L'artista è ormai anziano e ha già realizzato i suoi sommi capolavori sia nell'ambito della scultura che in quello della pittura e dell'affresco; ma in questi due capolavori della vecchiaia ha voluto donarci la rappresentazione dei suoi pensieri più intimi e tormentati, i suoi desideri spirituali più nascosti e profondi. Nella conversione di Saulo il Signore piomba giù dal cielo con un moto violento, come la luce del fulmine che accompagna il suo gesto imperioso. Saulo è a terra, ormai cieco, e alza il volto verso l'alto in cerca di quella luce; pur essendo giovane in quel tempo viene raffigurato già anziano, e forse Michelangelo ha voluto rappresentare se stesso in cerca della luce di Cristo. San Pietro invece sta per essere innalzato sulla croce: intorno un paesaggio astratto e desolato, mentre lui guarda verso di noi con aria interrogativa e severa e sembra ripeterci le parole che Cristo gli disse: «Seguimi!».

Si conclude l'Anno Paolino voluto dal Pontefice. Il bilancio del cardinale Cordero Lanza di Montezemolo

Il messaggio di Paolo parli a tutte le genti

di Mariaelena Finessi

L'Anno Paolino - istituito nel 2008 per commemorare il bimillenario della nascita dell'Apostolo delle Genti - si conclude. In realtà, un finale in più tappe, come tiene a specificare il cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, arciprete della basilica di San Paolo fuori le Mura, nell'incontro di venerdì scorso presso la Sala stampa della Santa Sede. Una serie di eventi, culturali e religiosi, che pongono il suggello a questo «anno tematico», come lo ha definito Benedetto XVI, giustificando la scelta con due ragioni e, quindi, due obiettivi. Il primo, che il messaggio di Paolo fosse maggiormente divulgato tra quanti non ne hanno ancora una approfondita conoscenza. Il secondo, quello di sviluppare programmi di dimensione ecumenica. Così, dopo i primi vespri nella solennità dei Santi Pietro e Paolo, presieduti oggi da Benedetto XVI presso la basilica di San Paolo fuori le Mura, il gesto ufficiale che chiude la ricorrenza cristiana è affidato al cardinale arciprete che domani, alle 17.30, all'altare della Confessione, celebrerà i secondi vespri. Seguirà una Messa solenne e il sigillo della Porta Paolina, abbellita - proprio la settimana scorsa - con nuovi bassorilievi bronzei. La fiamma che il Papa accese esattamente un anno fa, avendo al suo fianco il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, continuerà invece ad ardere nel quadriportico, fuori dalla basilica per la quale dal 1823, a seguito di un incendio che devastò la struttura, vige ancora il divieto di accendere candele all'interno. A voler fare un bilancio, il cardinale svela che «sebbene nei primi mesi sia stata notata una certa lentezza nel promuovere gli eventi, questi poi si siano susseguiti con crescente intensità». Il merito, ancora una volta, è del Pontefice: «Al grande ed innegabile successo di tutto l'Anno Paolino nel mondo - spiega, riconoscente, l'arciprete - ha contribuito certamente l'apporto dottrinale, da grande "dottore della Chiesa", di Benedetto XVI». I numeri chiariscono l'entusiasmo: se prima dell'Anno Paolino solo un migliaio di fedeli facevano visita alla tomba di Saulo di Tarso, nella sola giornata del primo maggio scorso ben 18mila pellegrini hanno varcato la soglia della basilica, tornata all'antico splendore dopo imponenti lavori di ristrutturazione. In Cina, addirittura, l'Anno Paolino ha favorito il raddoppiarsi dei battesimi così come del diffondersi del nome Paolo tra i bambini. Giornate di studio sugli scritti dell'apostolo sono state organizzate ovunque nel mondo, come pure sono state tante le catechesi, i convegni, le *pièces* teatrali e gli eventi musicali in onore di Paolo. «Evitando di trasformare la basilica in sala da concerti, tuttavia - racconta il cardinale Lanza di Montezemolo - quando ho parlato di tali possibili programmi con il Santo Padre, per esplorare se non avesse nulla in contrario, il Papa mi ha semplicemente detto "Mi invitate?"». E mentre ricorda la visita, in questi giorni, di sette delegazioni pontificie nei luoghi particolarmente legati alla vita dell'apostolo, il porporato si rivolge al mondo cristiano con un invito: quello di continuare ad accogliere il messaggio di Paolo, affinché «continui anche oggi a parlare a tutte le genti, nei diversi continenti del mondo».

Il cardinale Cordero di Montezemolo

la celebrazione

I vespri con il Papa

Oggi Papa Benedetto XVI presiederà, alle ore 18, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, la celebrazione dei primi vespri della solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo in occasione della chiusura dell'Anno Paolino.
Domani Benedetto XVI presiederà alle ore 9.30 nella basilica vaticana la Messa con alcuni arcivescovi metropoliti, ai quali imporrà il sacro pallio.

mostre. L'Apostolo ai Musei Vaticani

Presentata giovedì scorso ai Musei Vaticani (*foto*) la mostra «San Paolo in Vaticano». Sarà possibile riscoprire fino al 27 settembre la figura e l'opera dell'Apostolo delle Genti: sono 130 le opere, tra cui 40 volumi di estrema rarità e 25 reperti archeologici mai esposti al pubblico, come il sarcofago di terracotta del martire Timoteo recuperato dalla tomba di san Paolo con un tesoro di 160 monete. Intanto, sempre per valorizzare l'evento dell'Anno Paolino che si conclude oggi, l'esposizione della Bibbia Carolingia presso l'abbazia di San Paolo fuori le Mura sarà prorogata fino al 27 settembre. Il prezioso codice del IX secolo rimarrà ancora aperto sulla pagina dell'Epistola ai Romani di San Paolo. Il volume, commissionato nell'866 da Carlo il Calvo al monaco Ingoberto, è già stato visto da molte migliaia di persone (orario: lunedì-sabato, ore 9-13 e 16-19, domenica e festivi chiuso).
Infine, si concluderà domani il «pellegrinaggio virtuale» sulle orme di San Paolo proposto sul sito internet *www.paoline.it*. Un tour per i luoghi romani, che farà l'ultima tappa alla basilica di via Ostiense.

solidarietà

Abruzzo e «Prestito della Speranza»: primo bilancio delle collette a Roma

La Caritas diocesana di Roma ha tracciato nei giorni scorsi un primo, parziale, bilancio della raccolta per le due collette nazionali indette dalla Conferenza episcopale italiana nei mesi di aprile e maggio. Per gli interventi finalizzati a sostenere le popolazioni terremotate dell'Abruzzo, colpite dal sisma del 6 aprile scorso, sono giunti finora 1.043.000 euro, 648 mila dei quali dalle parrocchie della diocesi per la colletta della Domenica «in albis». Ammontano invece a 28.730 euro gli introiti per la colletta nazionale «Prestito della Speranza», che si è svolta lo scorso 30 maggio, domenica di Pentecoste. I cittadini che desiderano contribuire per le popolazioni terremotate dell'Abruzzo e per l'iniziativa rivolta alle famiglie in difficoltà a causa della crisi economica, così come le parrocchie che ancora debbono versare le offerte raccolte, possono rivolgersi anche nel mese di luglio agli Uffici della Caritas diocesana, nel Palazzo Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano 6a, secondo piano, stanza 22), dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 13. È inoltre sempre possibile effettuare le proprie donazioni sul conto corrente postale 82881004 o quello bancario (coordinate Iban: IT77K0760103200000082881004) intestato alla Caritas diocesana di Roma, specificando nella causale l'iniziativa a cui devolvere l'importo.

Divino Amore, decennale del santuario

Il nuovo santuario del Divino Amore

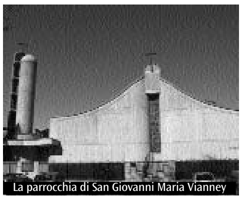
Festeggiamenti a 10 anni dalla dedicazione del nuovo edificio di culto, presieduta da Giovanni Paolo II. In autunno l'inaugurazione di una comunità-alloggio per anziani

di Federica Cifelli

Il culto e la carità: è racchiuso in questo «binomio inscindibile» il senso dei festeggiamenti in programma al Divino Amore per i dieci anni della dedicazione del nuovo santuario. «La nuova struttura - spiega il rettore monsignor Pasquale Silla - svolge un prezioso servizio pastorale, offrendo accoglienza ai pellegrini con tutte le strutture disponibili». Unendo all'attenzione per il culto la sollecitudine per i bisogni del territorio e non solo, come testimonia la casa di accoglienza per i bambini talassemici che arrivano da tutto il mondo. A questa si affiancherà in autunno «La casa del Divino Amore», una comunità - alloggio per anziani, mentre sarà dedicato ai disabili il «Centro San Benedetto», che «speriamo di poter aprire al più presto». Fili diversi che legano sempre più la vita del santuario a quella della città. Come già avvenne con il voto che i romani fecero alla Vergine nel 1944, quando le truppe alleate stavano per lanciare l'attacco decisivo sulla Capitale occupata dai tedeschi, promettendo di correggere la propria condotta morale, di rinnovare il Santuario e di realizzare un'opera di carità a Castel di Leva, purché alla città venissero risparmiati gli orrori della guerra. Da allora, osserva il rettore, «il santuario è divenuto una sorta di memoriale perenne della liberazione di Roma: un punto di riferimento importante per l'intera città». Se ne parlerà sabato 4 luglio nella tavola rotonda che precederà la solenne concelebrazione per l'anniversario della dedicazione, alla presenza dei i vescovi del Lazio, dei 378 sindaci e dei rettori dei 264 santuari della regione. L'appuntamento è per le 9.30 nell'Auditorium. «La città e il suo santuario»: questo il tema su cui interverrà Domenico Volpini (università di Tor Vergata). Quindi sarà la volta di don Stefano Lelli, che presenterà la sua «Guida dei santuari del Lazio», pubblicata dalle Edizioni Divino Amore, insieme all'assessore regionale al turismo Claudio Mancini. Prevista anche la lettura di un messaggio del cardinale Agostino Vallini, mentre la celebrazione eucaristica di ringraziamento delle 12.30 sarà presieduta dal cardinale Paul Poupard, nel nuovo santuario. Inizierà così un vero e proprio anno giubilare per il quale Benedetto XVI ha concesso anche il dono dell'indulgenza plenaria. Quasi dando corpo all'augurio lasciato il 4 luglio 1999 da Giovanni Paolo II al termine della Messa per la dedicazione: «Fa', o Madre nostra, che nessuno passi mai da questo santuario senza ricevere nel cuore la consolante certezza del Divino Amore».

Il Santo Curato d'Ars

Il Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, è il modello indicato dal Papa per l'Anno sacerdotale apena iniziato. Vianney nacque l'8 maggio 1786 e morì il 4 agosto 1859. Fu canonizzato il 31 maggio 1925.


La parrocchia di San Giovanni Maria Vianney

Il cardinale vicario: «La pastorale è profezia» Lectio con i giovani a S. Giovanni Maria Vianney

«Il testo giovanneo su Gesù Buon pastore dà una sorta di ebrezza spirituale: se guardiamo alla nostra esistenza possiamo dire di non essere pecore sperdute nel deserto della vita». Martedì sera il cardinale Agostino Vallini, visitando per la prima volta, da vicario di Roma, la parrocchia San Giovanni Maria Vianney, nel quartiere Borghesiana, ha svolto alcune riflessioni sulla figura di Gesù «Buon pastore», descritta dal Vangelo di Giovanni. La *lectio divina*, cui hanno partecipato molti seminaristi dei collegi romani, era compresa nel programma di eventi organizzati dalla parrocchia di via Lentini per ricordare il 150° anniversario della morte del suo patrono, il Santo Curato d'Ars (1786-1859), all'inizio dell'Anno sacerdotale. «Noi tutti - ha proseguito il cardinale - siamo conosciuti da Dio, che ci chiama per nome. E questo mi fa sentire gratitudine per il fatto di essere stato guardato. Questo significa che non c'è nessuna tenebra da cui io non possa uscire». La figura di Gesù Buon pastore è monito per tutti i sacerdoti. «Cristo - ha spiegato il porporato - continua la sua opera di ricerca degli uomini attraverso di me. Dunque i sacerdoti non devono confondere la pastorale, che è soprattutto profezia, con l'organizzazione o gli strumenti tecnici. La vera potenza della pastorale è essere ponte tra Dio e gli uomini». «L'immagine del Buon pastore dimostra, insomma, che il Signore ha a cuore la storia e le vicende del Suo popolo», ha detto infine il cardinale. Anche quello del Santo Curato d'Ars era un cuore di buon pastore: «Di un prete in mezzo alla gente, non di un dottore in teologia», come l'ha definito il cardinale Vallini. E proprio la reliquia del cuore di San Giovanni Maria Vianney è stata esposta nella chiesa di via Lentini da giovedì 18 fino a mercoledì 24. «Molte persone, di questa e di altre parrocchie, sono venute a venerarla - ha detto il parroco, don Paolo Pizzuti, da dieci anni alla guida della parrocchia della Borghesiana - e sappiamo anche di una signora che ne ha tratto benefici per la sua salute. Questa era la seconda volta che la reliquia veniva portata a Roma. La prima volta, nella notte tra il 22 e il 23 maggio del 2005, rimase nell'appartamento privato di Papa Benedetto XVI».

Daniele Piccini

Studenti d'Europa riuniti a Tor Vergata

Arrivano dalla Francia e dalla Polonia, sono studenti e professori. E si ritroveranno tutti insieme a Tor Vergata per partecipare all'Incontro europeo degli universitari, promosso dal Consiglio delle Conferenze episcopali europee - in collaborazione con i ministeri dell'Istruzione, degli Esteri e della Gioventù e con le istituzioni locali - dal 9 al 12 luglio. Momenti centrali della quattro giorni: la partecipazione alla Messa presieduta dal cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone, l'11 luglio, festa di San Bendetto patrono d'Europa, in San Pietro, e il successivo incontro con Benedetto XVI, alle 12.

Il cardinale Vallini incontra gli ospiti del complesso Santa Giacinta (foto Cristina Gennari)

Creare luoghi accoglienti per i poveri

L'appello del cardinale Vallini durante la visita alla Cittadella Caritas della Solidarietà in via Casilina Vecchia

Le storie di Aldo, di Rocco e di Ferdinando, ospiti della casa per i senza fissa dimora I volontari: «Donare un sorriso e del tempo è un'esperienza molto bella»

DI ANTONELLA GAETANI

Rimbomba nella cappella Santa Giacinta il suono della campana. Scandirà le giornate degli ospiti della Cittadella della Solidarietà della Caritas diocesana di Roma in via Casilina Vecchia. Lì, dove un tempo sorgeva un deposito industriale, oggi c'è un luogo di accoglienza per anziani soli, donne e famiglie in difficoltà. Con l'Emporio della carità, il servizio docce e molto altro. Ad inaugurare l'altare e la nuova campana della cappella, lunedì scorso, il cardinale vicario Agostino Vallini, insieme con monsignor Guerino Di Tora, direttore della Caritas diocesana, da poco nominato vescovo ausiliare per il settore Nord. Presenti alla cerimonia anche molti esponenti dell'associazione Amici della Caritas. «È necessario coalizzarsi nel bene contro ciò che abbassa l'umano. Roma è bella in tante cose e questa realtà ne rappresenta una parte, anche se bisognerebbe fare di più. È importante creare luoghi accoglienti in cui l'uomo si senta rispettato nella sua dignità». Molti ospiti della comunità per senza fissa dimora salutano il cardinale Vallini mentre visita la loro casa. Come Aldo, che racconta: «Sono originario di Siena. Vivo qui dal 2002, e non mi aspettavo che il cardinale visitasse anche le stanze». Rocco, con cui Aldo divide la camera, dice: «Qui ho molti amici, ma sogno una casa tutta mia». Ferdinando, invece, il suo sogno lo ha realizzato. «Sono stato qui per qualche tempo - spiega -. Ora ho trovato un lavoro, in una pizzeria. Ho scritto un libro di ricette e vorrei pubblicarlo». Intanto il cardinale vicario prosegue la visita. È quasi ora di cena e dalla sala mensa arriva il profumo di polpette al pomodoro. In giardino Antonietta scambia due parole con la sua amica Rosa, una volontaria. «Ho incontrato molte persone in difficoltà - sottolinea - e so cosa significa sentirsi soli. Donare un sorriso e del tempo è un'esperienza molto bella perché riempie prima di tutto me stessa. Faccio volontariato in diversi luoghi e ho visto molte situazioni di disagio: persone che non mangiavano da giorni o completamente sfiduciate. Vivere queste esperienze mi dà gioia e amore, e mi aiuta a vedere il mondo da un altro punto di vista». Anche Maria Rosa è ospite alla Cittadella della Caritas da diversi anni. Ha dormito in strada per tre anni. Poi un giorno qualcosa è cambiato. «Ero a via Veneto, non mangiavo da tre giorni. Poi un ragazzo, che da un po' camminava davanti a me, mi ha chiesto se avessi fame e mi ha portato a mangiare qualcosa. Poi mi ha lasciato dei soldi per farmi dormire in un albergo. È così che ho cominciato a riprendere in mano la mia vita». Il pomeriggio termina con la presentazione del volume «Paulus» di Vydia Edizioni D'Arte, l'occasione per una riflessione sulla figura dell'Apostolo delle genti: «Un provocatore di verità e autenticità», lo definisce il cardinale Vallini. «Non si può essere cristiani accettando il compromesso. Non si può dire "sì" con dei "però". Perché se Gesù entra nella nostra vita, la cambia. Ma per questo cambiamento di rotta è necessaria una trafittura del cuore, altrimenti è solo sentimento religioso. A Damasco la conversione di San Paolo si mostra come una nuova lettura della sua vita. Le sue parole forti e vibranti ci invitano a affrontare con coraggio la nostra vita e a chiederci quale senso dare all'esistenza».

L'Emporio per le famiglie in difficoltà

L'Emporio della carità è il fiore all'occhiello della Cittadella della Solidarietà «Santa Giacinta». È nato in risposta al problema sempre più stringente delle famiglie di arrivare alla fine del mese. Come ha sottolineato monsignor Guerino Di Tora, durante la visita del cardinale vicario, «oggi per molte famiglie è difficile arrivare anche alla terza settimana». L'Emporio si presenta come un vero supermercato di circa 500 metri quadrati con casse, carrelli e scaffali. La struttura è inserita in una rete di solidarietà che coinvolge sette tra le maggiori organizzazioni del privato sociale di Roma: la Caritas diocesana, la Compagnia di San Paolo, la Comunità di Sant'Egidio, il Circolo S. Pietro, l'Arciconfraternita di San Trifone, il Banco Alimentare e l'Associazione Banco Alimentare. L'Emporio riesce a distribuire generi di prima necessità grazie agli sforzi della Caritas, che con varie iniziative cerca di coinvolgere sponsor e cittadini. Per usufruirne è necessario un colloquio con i centri di ascolto della Caritas e con gli enti che hanno aderito al progetto. Verificata la situazione di disagio socio-economico, si ottiene l'autorizzazione per fare gratuitamente la spesa con una card, una sorta di carta di credito a punti, che consente di accedere alla struttura. In tutto si può usufruire di 200 «token» mensili, da distribuire in 50 settimanali. Una risposta concreta, dunque, alle difficoltà crescenti causate da una separazione, un lavoro precario, un lutto o dalla presenza di un solo reddito in famiglia. L'Emporio è probabilmente la struttura più famosa, all'interno della Cittadella, ma tanti altri spazi garantiscono un'assistenza ai bisognosi sotto ogni punto di vista: la casa di casa di accoglienza che ospita 80 persone in gravi condizioni di disagio, il servizio docce, lo studio odontoiatrico, i laboratori ricreativi.

Antonella Gaetani

la lettera

Il «grazie» da Villa Glori per l'intervento sui ragazzi

Gioia e gratificazione sono le parole che i residenti delle case famiglia della Caritas a Villa Glori utilizzano per ringraziare il cardinale vicario dopo l'intervento sulla mozione con cui il Consiglio provinciale di Roma chiede di installare dei distributori di preservativi nelle scuole. «Sono anni che siamo impegnati nelle scuole a parlare con i giovani sul problema dell'Aids - scrivono in una lettera indirizzata al cardinale -, e sono anni che imploriamo le istituzioni e le persone preposte all'educazione, professori, genitori, educatori, di non ridurre tutto il problema a un semplice e stupido mezzo che è il preservativo». «Da qualche anno, da parte delle istituzioni nazionali - lamentano -, si sono fermate anche le campagne sulla prevenzione. La cosa che ci indigna di più è che queste persone, le stesse che sanno tutto sul preservativo, ancora oggi hanno paura di avvicinare i nostri ragazzi». E ancora: «Dobbiamo riportare i giovani, come dice bene lei, a prendere coscienza e responsabilità riguardo l'uso della sessualità, il rispetto del proprio corpo».

lutto. Monsignor Musaragno: l' impegno per l'educazione

A lungo direttore del Centro missionario diocesano, ha guidato l'Ucsei per gli studenti esteri È morto a 82 anni

Un forte senso di gratitudine è prevalso nella celebrazione per i funerali di monsignor Remigio Musaragno, lunedì pomeriggio nella cappella del Centro culturale Giovanni XXIII e dell'Ucsei (Ufficio centrale studenti esteri in Italia), opere che egli aveva fondato e diretto per 50 anni. Un profondo ringraziamento a Dio per la persona di don Remigio, che tanto si spese per gli universitari provenienti dall'Africa, dall'Asia e dall'America, da lui sempre considerati come «soggetti strategici dello sviluppo dei loro Paesi». Lo hanno ricordato, commossi, gli stessi studenti, durante il rito presieduto dall'arcivescovo Luigi Moretti; concelebranti, tra gli altri, l'arcivescovo Oscar Rizzato, i vescovi Franco Croci e Benedetto Tuzia. Il vescovo Enzo Dieci, insieme a don Mauro Cianci, nella mattinata aveva benedetto la salma all'arrivo nella cappella. Numerosi i messaggi arrivati per ricordare il prelato, e ce n'è uno perfino dall'Iran: dal padre di una giovane, Anahita, che nel Centro ha potuto preparare la sua laurea in lettere e lingua italiana. Monsignor Musaragno, nato a Treviso nel 1926, prelato d'onore di Sua Santità, era stato dal 1985 al 1994 direttore del Centro missionario diocesano, dopo essere stato per 30 anni officiale alla Congregazione per l'evangelizzazione dei Popoli. Studente all'Almo Collegio Capranica, si perfezionò alla Gregoriana e lavorò presso Propaganda Fide. Qui iniziò l'opera di sostegno degli «studenti esteri in Italia»: così subito cominciò a chiamarli anziché «studenti d'oltremare», come allora si diceva. Don Remigio comprese che lo sviluppo doveva passare per quei giovani stranieri, che egli vedeva come futura classe dirigente. Pertanto la sua attività missionaria in patria non poteva essere limitata ai soli cattolici, per cui con spirito ecumenico e interreligioso la estese a tutti gli studenti esteri in Italia. Piacque questa iniziativa al Papa della «Populorum progressio»: Paolo VI approvò le attività create da monsignor Musaragno come espressione della carità della Chiesa di Roma. Agli inizi del 1970 costituì accanto all'Ucsei il Centro culturale internazionale Giovanni XXIII.

Luciano Montemauri

pellegrinaggio. Anche il sindaco all'appuntamento di Lourdes

Dal primo al 4 settembre i fedeli della diocesi, guidati dal cardinale Vallini, saranno nella cittadina in cui la Vergine apparve a Bernadette Soubirous

«Un'iniziativa bella, che crea sinergia tra la Roma civile e quella religiosa». Così il sindaco della Capitale Gianni Alemanno ha presentato, mercoledì 24, insieme al vicegerente della diocesi monsignor Luigi Moretti, «La città di Roma a Lourdes». L'itinerario promosso e organizzato dall'Opera romana pellegrinaggi in collaborazione, per la prima volta, con il Comune e l'Ipa (Istituto di previdenza e assistenza per i dipendenti del Comune di Roma) avrà luogo dal 1° al 4 settembre 2009, come già annunciato da *Roma Sette*, e sarà guidato dal cardinale vicario Vallini.
«Per me sarà la prima volta a Lourdes - ha detto il sindaco - come pellegrino tra i pellegrini, senza titoli né incarichi». I romani, ha sottolineato Alemanno, potranno vivere un forte momento di spiritualità, ritrovando se stessi e rallentando i frenetici ritmi cittadini. Al pellegrinaggio potranno partecipare circa duemila persone e, per incentivare l'adesione dei propri dipendenti, il Comune dà loro la possibilità di rateizzare la spesa del viaggio, coperta inizialmente dall'Ipa. «È un'opportunità importante - ha spiegato Massimo Nardi, presidente dell'Istituto di previdenza - e spero sia solo la prima di tante altre». Di proficua collaborazione col Campidoglio ha parlato l'arcivescovo Moretti: «Questo evento conferma e allarga lo spirito di cooperazione tra la diocesi e la città di Roma». Sulla stessa linea padre Cesare Atuire, amministratore delegato dell'Orp, che ha messo in rilievo la ricerca del bene comune da parte sia dell'amministrazione pubblica che della Chiesa: «Lourdes e Roma hanno un forte richiamo spirituale e accolgono ogni anno milioni di pellegrini. In un momento come questo, di profonda crisi, è bella l'idea di partire da qui per andare dalla Madonna a chiedere protezione per i suoi figli».

Ilaria Sarra

Il cantautore Angelo Branduardi sul palco allestito nel piazzale davanti alla basilica lateranense, nel concerto gratuito di mercoledì scorso (foto Cristian Gennari)

Branduardi, perle musicali sulla memoria di Roma

Si chiama «Futuro Antico VI», ed è l'ultimo lavoro di un progetto filologico-musicale che Angelo Branduardi ha intrapreso 13 anni fa con l'intento di recuperare brani del passato e offrirli in dono all'ascoltatore moderno. Nel repertorio, testi di soli autori romani del Rinascimento o che con Roma hanno avuto a che fare. Quale occasione migliore per presentarlo al pubblico, accompagnato dall'ensemble Scintille musicali diretto da Francesco Torelli, se non un concerto gratuito la sera del 24 giugno, ricorrenza di San Giovanni Battista, la cui memoria è tenuta viva dai romani attraverso una festa rilanciata proprio quest'anno. Musiche che percorrono gli anni che vanno dal 1500 al 1650 circa e che vengono eseguite sul palco allestito davanti alla basilica lateranense, con un pubblico attento. Tra gli autori riscoperti figura, ad esempio, quel «genio misconosciuto» - come lo definisce Branduardi - di Johann Hieronymus Kapsberger (1580-1651), affermatosi come virtuoso della tiorba (un grande liuto, le cui origini risalgono alla fine del XVI secolo) e la cui fama di musicista gli valse nel 1622 la commissione da parte dei Gesuiti del dramma allegorico «Apotheosis sive consecratio SS. Ignatii et Francisci Xaverii» per celebrare la canonizzazione di Sant'Ignazio di Loyola. Oltre la tiorba, in scena anche il salterio (antichissimo strumento a corde), la spinetta (una piccola tastiera), la ghironda (anch'esso uno strumento a corde, di origine medievale) e «tanti altri strumenti non europei - spiega Branduardi -, importati dal Medio Oriente durante le Crociate». Notizie sulle origini della festa vanno cercate invece in una leggenda di streghe e di spiriti, di lumache da mangiare in compagnia, di vino per aiutare la rima e il canto. Insomma, distesi a mangiare sul prato antistante il sagrato della basilica, nasceva così il festival della canzone romana che si svolgeva a latere della festa del santo. Ciò che ha fatto Branduardi - protagonista anche, nel 2000, di un lavoro di recupero e valorizzazione delle fonti francescane, riproposto nella seconda parte della serata con alcuni suoi grandi successi - altro non è se non una rigorosa ricerca di quei brani. Arrangiandone i vari temi, ne ha tirato fuori un lavoro prezioso, quasi del tutto sconosciuto ai più. Spartiti che parlano di demoni e di virtù, dell'anima e del corpo. «Certo - avverte il cantautore - non aspettatevi testi colti. All'epoca erano quelli che la gente chiamava "poveracci" a scrivere le parole delle musiche, mica gli intellettuali che si dedicavano invece alla letteratura e alla poesia». Le parole non saranno allora indimenticabili, ma resta la bellezza di questo VI capitolo di «Futuro Antico» che presenta perle come il «Balletto delle virtù» di Stefano Landi, inserito dall'autore in chiusura del suo Sant'Alessio del 1632, uno dei primi esempi romani di teatro d'opera che pure ricalca motivi popolari. Il cd della serata è un omaggio a San Giovanni Battista ma, più in generale, alla musica. All'arte «più astratta che esiste - conclude il cantautore, citando una massima dell'amico Ennio Morricone - e, quindi, la più vicina a Dio».

Mariaelena Finessi

La Messa del cardinale e gli stand

S. Giovanni L'antica festa ritorna e fa successo

Un fabbro all'opera in piazza San Giovanni (foto Gennari)

di **Emanuela Micucci**

Rinasce la vera notte bianca dei romani. Quella del 24 giugno. Quando, dal 1891, ci si dava appuntamento di fronte alla basilica lateranense per la festa di San Giovanni Battista, e davanti al tradizionale piatto di lumache al sugo veniva pronunciato il motto «*Perdonamose*». Si superavano, così, discordie e incomprensioni. L'espressione romanesca è divenuta lo slogan della moderna festa, rinnovata quest'anno, dal 20 al 24 giugno, dopo un periodo di oblio. «Ridiamo a Roma la sua festa più tradizionale, conciliando tradizione e novità», afferma Umberto Croppi, assessore capitolino alla Cultura. Vera protagonista, la basilica di San Giovanni in Laterano che ha accolto fino a notte fonda fedeli e curiosi, *romani de Roma* e turisti. Tutti idealmente legati in una tradizione che abbatte le differenze. «Siamo passati dai concerti in chiesa - spiega monsignor Ottavio Petroni, camerlengo del Capitolo della basilica - agli eventi in piazza, collegandoci alle vecchie tradizioni cittadine per recuperare i veri valori del vivere dei cristiani, che si manifestano nel bisogno di stare insieme in uno spirito di fraternità». Un clima di pace e disponibilità all'altro. In una parola, perdono. «L'espressione più alta dell'amore - ricorda il sacerdote - di cui abbiamo bisogno oggi per vivere». Per tutti il modello e la guida è Giovanni Battista.«Ogni cristiano è chiamato a confrontarsi con questo grande credente», esorta il cardinale vicario Agostino Vallini, mercoledì, durante la Messa pontificale per la solennità della Natività del santo. Per riconoscere che Dio è vicino a ciascuno, anche quando «le vie del Signore non sono le nostre», e che in ognuno «si manifesta la Sua gloria». «Preparare la strada al Signore, questa è la missione di Giovanni». E questo è il mandato del porporato a trenta presbiteri che come tradizione festeggiano i 25, 50 o 60 anni di ordinazione sacerdotale nel giorno dedicato al Battista. «Sentiamoci solo una strada che conduce a Cristo e, sulle orme di San Giovanni, annunciatori del Vangelo». «Dobbiamo avere la gioia di suscitare nuovi discepoli - conclude il cardinale -. Roma ha bisogno di tante nuove vocazioni al sacerdozio». Memoria, identità e cultura: questa è la festa di San Giovanni, in piazza lungo gli stand enogastronomici e artigianali.

«Volevamo riappropriarci delle nostre tradizioni e valorizzare il complesso lateranense, uno scrigno di tesori», afferma Andrea Presutto, responsabile della promozione della basilica. Il passato si fa storia nella mostra fotografica di inizio Novecento a cura dell'Istituto centrale per la Demoetnoantropologia. La «Gazzetta del Popolo della Domenica» racconta una festa di San Giovanni del 1907 con la venditrice di campanacci, «il fabbricatore di gelati», il banco della spighetta, strumento magico, secondo la leggenda, contro le streghe. Sacro e profano. Tradizione e innovazione trovano connubio nei gazebo dedicati a otto antichi mestieri, mai dimenticati. Il fabbro di Velletri forgia il ferro ardente sotto l'incudine, sapienti colpi frantumano la pietra nelle minuscole tessere di un micromosaico. «L'artigianato artistico è una nostra grande tradizione - sottolinea Lorenzo Tagliavanti, il direttore della Cna di Roma (Confederazione nazionale dell'artigianato) -. Roma è stata fatta dagli artigiani e sono presenti 45 strade dedicate ai mestieri artigiani». La romanità si assapora nelle specialità agricole del Lazio, i vini dei Castelli, le coppiette di Genzano. Nell'aria si diffondono i versi dei poeti romaneschi, Belli, Trilussa, Zanatto. Sul palco il repertorio dei canti e delle danze popolari, stornelli laziali, pizzica salentina, tarantella. Fino al concerto di Angelo Branduardi, che chiude la manifestazione.

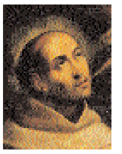
la scheda

Dai riti pagani alla notte delle streghe

Un'antica festa popolare, quella di San Giovanni. Se il 24 giugno si celebra la solennità del Battista, 6 mesi prima della nascita di Gesù già gli antichi romani facevano festa in quel giorno. Celebravano gli «Ambarvalia», sacrifici a Cerere, per allontanare i cattivi influssi dalle messi nella festa della Fors Fortuna, la dea della casualità. C'è poi la leggenda delle streghe. Quella notte, recandosi per il sabba al grande noce di Benevento, volavano sopra la basilica. Di qui gli accorgimenti scaramantici dei romani. Come il «garofanello» benedetto durante la Messa, mangiare le lumache per allontanare le avversità e bagnarsi nelle fontane di San Giovanni per proteggersi dal malocchio. **(Em. Mi.)**

Sette giorni in tv
Telelazio RETE BLU canale 69

Juan de la Cruz, le parole e l'Amore



Quando ci troviamo di fronte al *Càntico espiritual* di Juan de Yepes y Alvarez, divenuto poi, da carmelitano, Juan de la Cruz (Giovanni della Croce), non possiamo non meravigliarci di come ad ogni lettura esso ci dia motivi di nuovi spunti. Anche oggi, leggendolo nella nuova traduzione di Stefano Arduini, ci capita di subire una fascinazione probabilmente dovuta al fatto che assistiamo ad uno di quei momenti privilegiati in cui il verso diviene la cosa stessa, e non copertura estetica di contenuti. Lo stesso Arduini coglie giustamente nel suo studio introduttivo il senso di questa confluenza tra parola e abisso indicibile. La divinità non può essere detta, nella sua radicale vastità, che per negazioni, o usando l'apparato retorico, che il sedicesimo secolo metteva a disposizione di Juan, ma stravolgendolo e rendendolo capace di aprirsi «all'abisso della alterità indicibile del divino». Il collaboratore di Santa Teresa d'Avila e fondatore dei Carmelitani scalzi (che tra l'altro dovette subire una durissima reclusione per la sua attività riformatrice) nel Cantico usa le parole del suo tempo, ma avendo presente soprattutto Cantico dei Cantici e Salmi. In questo modo la poesia sponsale e unitiva è quella dell'amore terreno che intuisce la propria inadeguatezza, e, dolorosamente, si sporge verso il modello assoluto, che travalica e supera la mera carnalità, per divenire il tutto, l'unione indicibile e trasformatrice, perché nell'amore si diviene anche l'altro, si entra nell'altro. La bellezza cui aspira la sposa non è una dimensione estetica, ma è la radice di ogni bellezza e perfezione. È davvero incredibile vedere come sotto i nostri occhi l'amore sponsale si trasformi, attraverso un apparato retorico, in altro, in sprofondamento in una diversa dimensione. Questa è la radice della vera poesia, questa è l'eco della perfezione primigenia che di quando in quando si affaccia tra le cose del mondo e lascia intravedere lampi di assoluta bellezza, da Dante a Baudelaire. Si prenda una strofa come la seguente: «E quelli che attorno vagano/ di te mille grazie van raccontando,/ e più così mi piagano,/ e mi fa poi morire/ un non so che di cui vanno balbettando». Dell'amore assoluto non si può dire, ma solo balbettare. Juan si mette da questo punto di vista sulla stessa linea dei grandi mistici come Eckhart o Tauler, che arrivano quasi all'afasia di fronte all'impronunciabile natura divina. Ma in Juan esiste la vocazione amorosa, che permette l'avvicinamento all'amato, proprio perché essa è presente nel cuore, e non ha bisogno di rappresentazioni razionali per essere spiegata a se stessi. Solo quando ci si rivolge all'esterno (in questo caso, ad una comunità di Carmelitane scalze), allora questa pulsione inarrestabile ha bisogno di essere detta, ma non spiegata, perché nulla è più lontano da essa delle parole della ragione.

Marco Testi

«Cantico Spirituale, di Giovanni della Croce», Città Nuova, 291 pp., 16 euro

musica

L'opera a Caracalla «Sogno» e la Carmen

Torna, come ogni estate, la stagione del Teatro dell'Opera a Caracalla. In programma tre capolavori: il balletto «Sogno di una notte di mezza estate», con musiche di Felix Mendelsshon Bartholdy, a partire dal primo luglio; e poi le opere «Tosca» e «Carmen».

APPUNTAMENTI

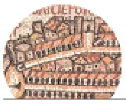
proposte per una settimana — *email: romasette1@virgilio.it*

Il cardinale vicario mercoledì non potrà ricevere i sacerdoti - Formazione permanente, presbiteri in visita a Lucoli e Onna

Festa a S. Tommaso Apostolo - Inaugurazione di una statua di Giovanni Paolo II alla Cattolica - Roma Sette sui 105 FM

Carità del Papa: oggi la Giornata

Oggi si celebra la Giornata per la Carità del Papa. Alla vigilia della solennità dei santi Pietro e Paolo, patroni di Roma, parrocchie, rettorie e comunità religiose sono chiamate a sostenere con le loro offerte le iniziative di carità volute da Benedetto XVI. Durante le Messe di oggi le raccolte saranno finalizzate quindi a questo scopo. L'organizzazione della raccolta è affidata ai soci del Circolo S. Pietro. La consegna delle parrocchie può essere effettuata presso l'Ufficio amministrativo del Vicariato.
Nel 2008, le offerte all'Obolo di San Pietro provenienti dalle diocesi italiane hanno raggiunto la cifra di 2.660.585,97 euro. Da domani, per donazioni a questo scopo, è sufficiente una carta di credito, e si può procedere anche on line per sostenere la missione apostolica e caritativa del successore di Pietro. Sul sito *www.vatican.va* «istruzioni» disponibili in sei lingue.



mosaico

solidarietà

LA CARITAS PROPONE UNA RACCOLTA DI PRODOTTI PER L'INFANZIA. La Caritas diocesana di Roma promuove per sabato 4 luglio una raccolta di prodotti per l'infanzia in tutti i punti vendita «EmmePiù» della Capitale. L'iniziativa, organizzata in collaborazione con il Comune di Roma e con la rete distributiva EmmePiù del Gruppo Maiorana, andrà a sostenere le famiglie in difficoltà che usufruiscono dell'Emporio della Carità. Oltre cento volontari saranno presenti nei punti vendita per informare i clienti dell'iniziativa e raccogliere le offerte. Tra i prodotti richiesti: pannolini, pappe, omogeneizzati, latte, succhi di frutta e prodotti per l'igiene.

incontri

IL CARDINALE VICARIO NON POTRÀ RICEVERE MERCOLEDÌ I SACERDOTI. Il cardinale vicario non potrà ricevere i sacerdoti nel consueto appuntamento settimanale del mercoledì mattina.

CONVEGNO DEGLI ADORATORI. L'adorazione eucaristica perpetua sarà il tema del primo convegno degli adoratori, annunciato da un comunicato per mercoledì e giovedì, all'Istituto Madonna del Carmine, a Sassone. Previsto l'intervento di vescovi, parroci, docenti universitari. Giovedì 2 celebrerà l'Eucaristia il vescovo ausiliare Benedetto Tuzia. L'appuntamento arriva dopo l'adunanza eucaristica al Circo Massimo con rappresentanze di comunità ecclesiali impegnate nell'adorazione.

ACLI DI ROMA CON «VITE IN FESTA». Le Acli di Roma propongono domenica 5 luglio «Vite in festa» alla Garbatella. Dalle ore 18.30, in piazza Damiano Sauli, stand, testimonianze, musica dal vivo, sfilate multietniche, sport, animazione.

celebrazioni

FESTA PATRONALE A SAN TOMMASO APOSTOLO. Dal 30 giugno al 5 luglio la parrocchia San Tommaso Apostolo (via Lino Liviabella, 70) festeggia il suo patrono. Le celebrazioni inizieranno martedì 30, alle 21, con la catechesi di don Fabrizio Centofanti, parroco di San Carlo da Sezze, sul tema «La parabola del seminatore». Mercoledì, alle 21, catechesi di don Cesare Atuire, amministratore dell'Orp, su «L'apostolo San Tommaso». Giovedì 2, alle 21, catechesi su «La fede nel capitolo 11 della lettera agli ebrei», affidata a don Fabio Rosini, parroco di Santa Francesca Romana. Venerdì, alle 20, sarà presentato il progetto del nuovo complesso parrocchiale di San Tommaso Apostolo con il vescovo Ernesto Mandara e l'architetto Marco Petreschi. Sabato 4, alle 18.30, l'arcivescovo Gianfranco Ravasi, presidente del pontificio Consiglio della Cultura, celebrerà la Messa nella chiesa di Santa Maria dei Pellegrini. Domenica 5, alle 17, premiazione della lotteria organizzata a favore della missionaria Chiara Castellani la costruzione di una scuola in Kenya e la popolazione abruzzese colpita dal terremoto.

ORDINAZIONE DIACONALE DI 38 LEGIONARI DI CRISTO. Martedì 30, alle 10.30, nella Cappella romana del Centro di Studi superiori, si terrà l'ordinazione diaconale di 38 Legionari di Cristo. La cerimonia sarà presieduta dall'arcivescovo Mauro Piacenza, segretario della Congregazione per il Clero. I candidati al diaconato provengono da 9 Paesi: vi figurano tra gli altri due medici, tre ingegneri, un giornalista, un dottore in Bioetica e un esperto delle opere di Tolkien.

formazione

SETTIMANA RESIDENZIALE DEL CLERO IN ABRUZZO, VISITE A LUCOLI E ONNA. Parte martedì la settimana residenziale diocesana estiva di formazione permanente del clero, in programma a Rocca di Mezzo, in Abruzzo, fino al 4 luglio. È in prevista anche una visita a Lucoli, tra le popolazioni costrette nelle tendopoli, e la celebrazione di una Messa a Onna, il paese più colpito dalla scossa del 6 aprile scorso.

DON CARLO NANNI NUOVO RETTORE DELL'UNIVERSITÀ SALESIANA. Con decreto della Congregazione per l'educazione cattolica, è stato nominato rettore dell'Università pontificia salesiana don Carlo Nanni, già decano della Facoltà di scienze dell'educazione nel sessennio 1995-2001 e di nuovo dal 23 aprile 2008. Sarà insediato ufficialmente venerdì 10 luglio da don Pascual Chávez Villanueva, gran cancelliere dell'università e rettore maggiore dei Salesiani.

STAGE ESTIVO PER CATECHISTI E AIUTO-CATECHISTI. L'Ufficio catechistico e Servizio per il catecumenato diocesano organizza due stage di formazione per aiuto-catechisti, aperto a tutti, dal 31 agosto al 2 settembre, presso la parrocchia Gesù Divin Maestro (via Vittorio Montiglio, 18), e per catechisti, di età compresa tra i 16 e i 25 anni, dal 4 al 6 settembre presso la Fraterna Domus di Sacrofano. Per informazioni: tel. 06.69886301.

cultura

VOLUME CON LE CATECHESI DEL PAPA SULL'ANNO PAOLINO, LA PRESENTAZIONE. A chiusura dell'Anno Paolino la Libreria Editrice Vaticana presenta il sesto volume delle catechesi che il Papa svolge durante le udienze del mercoledì. Le catechesi di quest'anno sono state dedicate all'Apostolo Paolo e la Lev le ha pubblicate anche in edizione illustrata. Ed è proprio questa edizione ricca di immagini che viene presentata martedì 30, alle ore 18, presso l'auditorium San Pio X in via dell'Ospedale, con la partecipazione del cardinale Giovanni Lajolo, presidente del Governatorato dello Stato Città del Vaticano; di Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani; di Sandro Chierici, editor del volume (Ultreya di Milano). Introdurrà la manifestazione il direttore della Lev, don Giuseppe Costa; modererà Miriam Diez i Bosch, docente di Giornalismo alla pontificia Università Gregoriana.

STATUA DI GIOVANNI PAOLO II ALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA. «Non abbiate paura!»: la celebre espressione pronunciata il 22 ottobre 1978 durante l'omelia della Messa di inizio pontificato è il nome della scultura in memoria di Giovanni Paolo II, che l'Università Cattolica inaugurerà martedì 30, alle ore 19, nel piazzale d'ingresso del Policlinico Gemelli (largo Agostino Gemelli, 8). La statua, opera dello scultore toscano Stefano Pierotti, presente all'evento, sarà benedetta dal cardinale Stanislaw Dziwisz, arcivescovo di Cracovia, che affiancò come segretario particolare Papa Wojtyla nei 27 anni del suo pontificato. La statua verrà posta nel piazzale antistante l'ingresso principale del Gemelli dove Giovanni Paolo II fu ricoverato 9 volte, a partire dal 13 maggio 1981 - giorno dell'attentato in piazza San Pietro - fino all'ultimo ricovero del marzo 2005. Previsti gli interventi del rettore Lorenzo Ornaghi e del direttore amministrativo Antonio Cicchetti; di Francesco Sisinni, dirigente del Master in studi storico-artistici presso la Lumsa; e di Francesco Buranelli, segretario della pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa.

radio & tv

ROMA SETTE SABATO ALLA RADIO VATICANA. Sabato prossimo torna l'appuntamento settimanale con Roma Sette e Romasette.it sulle frequenze della Radio Vaticana, con le anticipazioni del settimanale in edicola e le notizie del sito internet. Alle ore 10.30 su One-o-five-live, in diretta su Roma e dintorni, sui 105 in FM e sui 585 AM.

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCIE **Chiuso per lavori**
V. Delle Provincie, 41
tel. 06.44236021

CARAVAGGIO **Chiusura estiva**
V. Paisiello, 24
tel. 06.8554210

DON BOSCO
V. Publio Valerio, 63
tel. 06.71587612
Giovedì 2 e venerdì 3
State of play
Ore 21.15
Il reporter Cal McCaffrey deve risolvere un intrigo di delitti e collusione nel quale sono coinvolti alcuni dei politici e degli uomini d'affari più in vista degli Stati Uniti. Una donna viene assassinata: è l'assistente ed amante di Stephen Collins, membro del Congresso presidente di un comitato che supervisiona la spesa della difesa. McCaffrey si imbatte in una serie di verità opportunamente insabbiate...
Sabato 4 e domenica 5
Star Trek
Ore 21.15

Nelle sale il seguito di «Transformers»

Appena due anni fa, il primo capitolo aveva incassato nel mondo oltre 700 milioni di dollari. In ossequio alle ferree regole del mercato, ecco puntuale il seguito, «Transformers - La vendetta del caduto», uscito negli Stati Uniti il 24 scorso e in Italia in questo fine settimana. Qui il giovane Sam, nel tentativo di lasciarsi alle spalle il precedente coinvolgimento, si prepara ad andare in un'altra città per frequentare il college, al pari di tutti suoi coetanei. La sua ricerca di una vita normale è interrotta, perché l'imminente, nuovo scontro tra gli Alieni Robots e i Decepticons richiede la sua presenza per evitare la distruzione della Terra. Se questo secondo appuntamento possa preludere ad una saga al pari di Guerre Stellari o Star Trek , non lo si può dire ora. Un dato invece è certo. Sono stati moltiplicati gli effetti speciali e i robot (14 nel primo film, sono 46 nel secondo) assumono le forme più imprevedibili (auto, camion, moto, aerei da combattimento di grandi dimensioni). Ne derivano lunghi passaggi di inseguimenti e scontri che occupano una parte notevole dei 150' di durata. La presenza dei robot supera quella dei personaggi «umani» e le trovate tecnologiche diventano il racconto vero e proprio. Supportato da sequenze di immagini romantiche, un po' patinate ma efficaci, coinvolge quel pubblico che cerca un cinema dalla sfrenata immaginazione fantastica.

Massimo Giraldi